

Il dì seguente Achille de' Grassi era deputato a Roma per istruire minutamente il papa sullo stato delle cose. Bertano non andò lungi, chè a Bressanone incontrò Aurelio Cattaneo segretario del cardinale di Trento, il quale tornava dalla corte imperiale e gli dipinse sì vivacemente l'umore irritato di Carlo V contro le idee di traslazione,<sup>1</sup> che si persuase dell'inutilità della sua missione e tornò a Trento il 4 d'agosto. In seguito a ciò anche de' Grassi venne richiamato a mezzo di staffetta per essere rimandato ai 6 d'agosto con informazioni più precise, quali rispondevano alla situazione del momento. Egli recava una lettera di Cervini al papa in data del 5 d'agosto, in cui questi riferiva sulle gravi minacce pronunciate contro di lui dall'imperatore.<sup>2</sup> Contemporaneamente i legati mandarono a Verallo una lettera stesa ai 5 d'agosto, nella quale si giustificavano dall'accusa fatta ad essi e specialmente a Cervini che volessero procurare lo scioglimento del concilio.<sup>3</sup> Ai 7 d'agosto partì alla volta di Roma anche Bertano, mandato da Madruzzo.<sup>4</sup>

Intanto nella notte precedente il 7 agosto era arrivato da Roma a Trento il segretario di Farnese, Montemerlo, che insieme a lettere del cardinal Santaflora del 3 e 4 agosto, in cui si raccomandava Lucca, rimise ai legati una bolla in data 1° agosto 1546, colla quale, pel caso che riconoscessero impossibile la continuazione del concilio a Trento, ricevevano i poteri di farne col consenso dei padri o della loro maggioranza la traslazione in un luogo più comodo.<sup>5</sup> Oltracciò Montemerlo potè mostrare una lettera di Santaflora a Verallo, con cui questi veniva incaricato di notificare all'imperatore la traslazione progettata pur evitando l'apparenza che si cercasse l'approvazione di lui. Lasciavasi in facoltà dei legati far proseguire al destinatario quella lettera mandata aperta.<sup>6</sup> I cardinali imperiali e l'inviato Mendoza accolsero con viva opposizione la notizia. Consenzienti i legati, Farnese s'accordò con loro nel senso, che non s'avesse da compiere la traslazione nè da spedire al Verallo la lettera arrivata per lui prima che fosse giunta

<sup>1</sup> MASSARELLI *Diarium III*, ed. MERKLE I, 565. Sull'ira dell'imperatore e le sue minacce ripetutamente pronunciate specialmente contro Cervini, al quale attribuiva la colpa principale dei propositi di traslazione, cfr. anche le relazioni di Verallo a Farnese del 30 luglio 1546 (*Nuntiaturberichte IX*, 163 s.), ai legati del 31 luglio (ibid. 163 s., n.), a Santaflora del 7 agosto (ibid. 177 s.); ivi si riferisce anche una frase di Granvella, che tornò a far la minaccia d'un concilio nazionale). Addì 12 agosto Mendoza parlò al legato dell'umore dell'imperatore (MASSARELLI *Diarium III*, ed. MERKLE I, 566).

<sup>2</sup> Cfr. MASSARELLI *Diarium III*, ed. MERKLE I, 565; PALLAVICINI lib. 8, c. 8, n. 3; *Nuntiaturberichte IX*, 179 s., n. 4. Per la lettera di Cervini al papa del 5 (non 15) agosto cfr. *Nuntiaturberichte IX*, 163, n. 2; MERKLE I, 567, n. 1.

<sup>3</sup> *Nuntiaturberichte IX*, 590-592.

<sup>4</sup> MASSARELLI *Diarium III*, ed. MERKLE I, 566.

<sup>5</sup> Cfr. *Nuntiaturberichte IX*, 170 s., n. 2; v. anche PALLAVICINI lib. 8, c. 8, n. 4.

<sup>6</sup> *Nuntiaturberichte IX*, 171, n.